

Accordi. Bacino strategico per il settore I farmaci toscani alla conquista del mercato cinese

TOSCANA



Silvia Pieraccini
FIRENZE

La Cina diventa un mercato sempre più appetibile per le aziende farmaceutiche italiane, sia di tipo familiare, come la pisana Abiogen Pharma, sia parte di multinazionali, come la fiorentina Eli Lilly. Entrambe si apprestano a sbarcare nella Repubblica popolare cinese, seppur seguendo strade diverse.

Abiogen, azienda specializzata nei farmaci per le malattie osteoarticolari che fa capo alla famiglia Di Martino, 105 milioni di fatturato 2013 (+18%) e 330 dipendenti, ha annunciato ieri un accordo di licenza con Lee's Pharmaceutical, società biofarmaceutica con sede a Hong Kong, che distribuirà in Cina, Hong Kong, Macao e Taiwan un farmaco a base di colecalciferolo, indicato per la prevenzione e il trattamento della carenza di vitamina D, prodotto nello stabilimento di Ospedaletto (Pisa). Per Abiogen è un accordo strategico: «Potrebbe contribuire fino a 15-18 milioni di fatturato nel giro di tre-quattro anni», spiega Massimo Di Martino, presidente e amministratore delegato dell'azienda pisana che quest'anno stima una crescita a 115-118 milioni di euro con 35 milioni di pezzi prodotti (erano 28 milioni nel 2013). «Avevamo già fatto in passato un accordo con Lee's per la distribuzione di un farmaco per una patologia rara - aggiunge Di Martino - ma questo per la vitamina D ha volumi assai più grandi. La nostra scelta per l'internazionalizzazione è stata quella di fare partnership con distributori locali, senza avere una presenza diretta sui mercati stranieri». Oggi Abiogen realizza il 99% del

fatturato in Italia, con la prospettiva di scendere all'80% entro il 2019. I mercati di maggiore espansione saranno proprio quelli del sud-est asiatico: «Nell'ultimo anno e mezzo siamo riusciti ad avviare la registrazione di nostri prodotti in Vietnam, Filippine, Corea del sud, Singapore, Hong Kong, Cina, e ora stiamo negoziando con l'India», aggiunge Di Martino.

Ha scelto la strada della presenza diretta in Cina invece la multinazionale americana Eli Lilly, che finora ha esportato nel

DOPPIO PASSO

Abiogen stipula contratto di licenza con Lee's Pharmaceutical
Lo stabilimento Eli Lilly fornirà invece insulina

paese del Dragone insulina prodotta nello stabilimento francese. Ma tra poche settimane (entro l'anno) le forniture per il grande mercato cinese dei diabetici saranno assicurate dallo stabilimento Lilly di Sesto Fiorentino (Firenze), ormai lanciato verso una capacità produttiva record (con la costruzione della terza linea, che sarà pronta entro il 2015, le cartucce di insulina raggiungeranno i 230 milioni all'anno). La spedizione in Cina del primo lotto di insulina made in Italy è considerato un traguardo importante per Lilly Italia (770 milioni di fatturato 2013, +22%, per il 98% all'export), considerato i lunghi tempi che ha richiesto il processo d'approvazione: sono serviti quasi tre anni per ottenere il via libera che ora darà una spinta importante allo sviluppo. Nel 2016 Lilly Italia stima di esportare in Cina 16 milioni di cartucce di insulina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

